

Economia

DECRETO SVILUPPO. La Sardegna discriminata dalle nuove regole. Si tratta con il Mise e Terna

Energia, centrali sarde a rischio

Addio all'essenzialità per Sulcis, Ottana, Fiume Santo: costi alti

► Centrali elettriche e attività produttive a rischio nei poli industriali più importanti dell'Isola. Tutto per colpa di un emendamento al decreto Sviluppo, già approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, che assicura il requisito di essenzialità (compreso un particolare regime tariffario concesso per garantire la stabilità della rete elettrica) alle centrali siciliane ma non prevede altrettanto per la Sardegna, con la divisione delle due isole, finora unite in un'unica macroarea elettrica. In altri termini, le centrali elettriche sarde, che hanno alti costi di produzione e quindi vendono l'energia a prezzi alti, non avranno più quelle agevolazioni che permettono di garantire costi ridotti agli acquirenti, con la conseguenza di finire fuori mercato. E qualcuna sparirà. Di conseguenza, i poli industriali del Sulcis, di Ottana o di Fiume Santo dovranno pagare l'energia a prezzi di mercato e saranno dolori, visto che nell'Isola non è presente il gas metano e le fonti di approvvigionamento sono costose.

LA TRATTATIVA. Il tempo stringe per confermare il regime di essenzialità alle centrali sarde (Ottana Energia, Enel-Taloro, Enel-Assemini, Enel-Sulcis ed E.On Fiume Santo). Sono due i canali aperti: da un lato, si cerca di convincere i parlamentari sardi a fare in modo che il decreto com-

IMPIANTI IN REGIME DI ESSENZIALITÀ 2014

EON Fiume Santo

640 MW carbone

320 MW OCD

Essenziale

per il mantenimento della potenza di cortocircuito in tutte le ore dell'anno

ENEL Sulcis

350 MW carbone

240 MW carbone

per il supporto di tensione in tutte le ore dell'anno



OTTANA ENERGIA

80 MW

ai fini del soddisfacimento di riserva secondaria per una semibanda di 20 MW

ENEL Taloro

240 MW

ai fini del soddisfacimento del fabbisogno di riserva pronta per una semibanda di potenza di circa 50 MW

ENEL Assemini

88 MW turbogas

nel 2013-2014 per soddisfare la maggiore richiesta e in caso di black-out della rete sarda

petitività possa contenere anche un emendamento che preveda per legge il regime di essenzialità per la Sardegna, così come accade per la Sicilia. «Sarebbe il giusto risarcimento per il fatto che la nostra Isola non ha il metano e quindi non può avvantaggiarsi delle riduzioni tariffarie connesse con la produzione di energia da centrali alimentate a gas», spiega il presidente di Confindustria

della Sardegna centrale Roberto Bornioli, che lunedì prossimo sarà a Roma con i vertici degli industriali sardi per aprire un canale di trattativa con il Mise.

IL RUOLO DI TERNA. Nel caso in cui, infatti, il decreto competitività venisse approvato così com'è, con l'esclusione del regime di essenzialità per la Sardegna, ci potrebbe essere una seconda chance, ma i tempi

stringono. Terna, la società che gestisce la rete elettrica, deve decidere entro la fine di settembre a quali centrali confermare l'essenzialità. In questo caso, è una trattativa privata tra le aziende e la società che gestisce la rete a definire il ruolo delle centrali per il futuro, sulla base delle esigenze del sistema di distribuzione dell'energia elettrica nazionale. Una strada che appare certamente più tortuosa, anche se si spera in un intervento del Governo (che attraverso Cassa depositi e prestiti controlla Terna).

«La nostra preoccupazione è fortissima», ammette Bornioli, «la cancellazione del regime di essenzialità pone un interrogativo sul sistema energetico sardo e su quello produttivo più in generale». Non saranno più garantiti regimi tariffari agevolati, nonostante l'Isola non disponga del metano. E questo nonostante la Regione abbia approvato una delibera nella quale, contestualmente alla probabile uscita dal consorzio Galsi (costituito per la realizzazione del gasdotto tra l'Algeria e la Sardegna, argomento sul quale ci sarà un vertice sempre lunedì a Cagliari), la Giunta si impegnava a chiedere al Governo la salvaguardia delle centrali elettriche sarde. Lunedì se ne saprà di più.

Giuseppe Deiana

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tidu ai deputati
«Da Nuoro
la battaglia
per l'Isola»



COSTANTINO TIDU
presidente
Provincia
di Nuoro

► In allarme anche la Provincia di Nuoro. Il presidente Costantino Tidu, in vista della riunione dell'8 settembre a Roma convocata per discutere sulla concessione del regime di essenzialità all'area industriale di Ottana, ha incontrato tutte le parti interessate, amministratori del territorio, parti economiche e sociali, Confindustria, Consorzio industriale, Ottana Energia e sindacati per esaminare la situazione relativa al riconoscimento anche per l'anno 2015 dell'essenzialità per Ottana.

«Considerata l'importanza dell'argomento - si legge in una nota della Provincia - tutte le parti interessate hanno ritenuto opportuno e necessario coinvolgere anche i rappresentanti sardi in Parlamento». Il presidente Tidu, a tal proposito, ha inviato ieri mattina una lettera ai deputati e ai senatori della Sardegna per chiedere la loro partecipazione al tavolo convocato a Roma dal Mise per l'8 settembre.

«Non si tratta di un problema legato solo al nostro territorio ma di una vertenza regionale che riguarda l'intera Sardegna - ha sottolineato Tidu - per questo abbiamo invitato i parlamentari sardi a partecipare all'incontro. Solo con la coesione e l'unitarietà infatti potremo difendere e salvaguardare il nostro territorio palesemente discriminato e pesantemente colpito dalla crisi economica e sociale che investe tutta l'Isola già martoriata dalla crescente disoccupazione, che ha raggiunto livelli record anche rispetto alle medie nazionali».